

NINA GRUPPI



Ci è stato fornito il diario di Giulia con le sue frasi sulle violenze che subiva. Credo che rappresentino quello che molte donne subiscono tutt'oggi

L'INTERVISTA

RICCARDO BESSONE

«**H**anno detto che è stato scelto il mio lavoro perché sono riuscita a presentare al meglio lo stile che utilizzava Giulia nelle sue illustrazioni».

Nina Gruppi, studentessa della 5ª A del Primo liceo artistico, è l'ideatrice del bozzetto alla base del murale "Questo non è amore" dedicato a Giulia Cecchettin, studentessa padovana vittima di femminicidio, uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta l'11 novembre 2023. L'opera, inaugurata ieri in corso Vercelli 124, è nata all'interno del festival "Women & the City" e ha coinvolto nel progetto tutta la classe del Primo. La selezione è stata fatta dal padre di Giulia, Gino Cecchettin, ma tutti i bozzetti confluiranno in un video da donare alla fondazione intitolata alla ragazza.

Quali indicazioni vi sono state date per realizzare i bozzetti?

«Ci è stato fornito il diario di Giulia, con le frasi che lei si è appuntata riguardo la situazione in cui si trovava e le violenze che subiva. Io ho selezionato alcune di queste frasi che secondo me rappresentano in modo molto forte quello che Giulia era costretta a subire e che molte donne hanno subito e subiscono tutt'oggi, che sono delle violenze che troppo spesso vengono giustificate, scambiate come dei comportamenti normali da parte di un partner, quando invece non lo sono assolutamente. Ho scelto di racchiuderle nel



Nina Gruppi al centro per l'inaugurazione in corso Vercelli del murale "Questo non è amore"

MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

Nina Gruppi

“Riconoscere la violenza è l'insegnamento di Giulia”

La studentessa autrice del murale dedicato a Cecchettin
“Fondamentale parlarne in classe per creare una società più educata”

significato più ampio del diario, ovvero “Questo non è amore”, che è il concetto che ho voluto rappresentare». **In classe vi siete confrontati sul progetto?**

«Sì, ci siamo confrontati, aiutati e in alcuni casi abbiamo anche chiesto il parere l'uno dell'altro».

Avete parlato anche dei femminicidi e della violenza sul-



Giulia Cecchettin, 22 anni, è stata uccisa nel 2023 dall'ex fidanzato Filippo Turetta

le donne?

«Sì, prima di iniziare i progetti. Abbiamo discusso fra noi e con i professori. Nell'ora di italiano spesso affrontiamo questo tema, magari con momenti di dibattito, di confronto o di informazione».

Quanto crede sia importante parlarne?

«Penso sia fondamentale a partire proprio dalle scuole

Le donne che vengono uccise sono troppe. Sento di avere un legame con Giulia: quello che le è successo, potrebbe succedere a me e a qualsiasi donna che conosco

per creare una società più educata e più informata riguardo i temi della violenza, su come riconoscerla e combatterla, su come piccoli comportamenti come quelli descritti nel diario di Giulia possono sembrare quasi innocenti e invece sono sintomo di una relazione che non rappresenta l'amore. È fondamentale parlarne a scuola e inserire un percorso che sia di educazione, di sessuale e affettiva, ma proprio alle relazioni, che possa aiutare le persone giovani a muoversi all'interno di esse».

Cosa ha pensato quando è stato scelto il suo bozzetto e quando ha visto il murale?

«È stato inaspettato. Erano tutti molto belli, quindi sarei stata contenta qualsiasi bozzetto fosse stato scelto, perché sono molto soddisfatta di tutti i lavori. Vedere poi il murale mi ha dato una soddisfazione immensa e sono proprio fiera sia del mio lavoro, ma in generale del lavoro della classe e dei professori».

Sente un legame con Giulia Cecchettin?

«Sicuramente quando ho saputo della storia di Giulia nel 2023 ha avuto un impatto molto forte su di me. Purtroppo, però, non è l'unico femminicidio che c'è stato, solo qualche giorno fa ce n'è stato un altro. Le donne che vengono uccise sono veramente troppe. Quindi sento di avere un legame con Giulia e con tutte queste altre donne in quanto donna io stessa, perché quello che è successo a loro è qualcosa che, purtroppo, potrebbe succedere a me e a qualsiasi donna che conosco. Quindi è fondamentale riconoscerlo, saperlo, parlarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani al via la terza edizione: oltre 100 eventi e 300 ospiti
“Dove c'è parità di genere c'è futuro”
Al via il festival Woman and the City

L'EVENTO

GIULIETTA DELUCA

Non solo parole, ma azioni, incontri e visioni. Parte domani la terza edizione di Women and the City, il festival che fa della città un palcoscenico di idee, voci e battaglie per la parità di genere. Ideato e promosso dall'associazione Torino Città per le

Donne (TOxD), presieduta da Antonella Parigi, e diretto dalla giornalista Elisa Forte, il festival quest'anno cresce in numeri e ambizioni: raddoppia gli appuntamenti, si diffonde sul territorio e annuncia già un'edizione speciale a Bari nel 2026.

Otto giornate distribuite tra ottobre e novembre (22-26 ottobre, 5-13-23 novembre), un calendario Off sempre più ricco, oltre 100 eventi e 300 ospiti italiani e internazionali per

discutere di lavoro e impresa, salute fisica e mentale, educazione, politiche sociali e affettive. Tutto sotto un unico filo conduttore: «Dove c'è parità c'è futuro».

A fare da palcoscenico una selezione di luoghi simbolici, dal Circolo dei Lettori al Campus Luigi Einaudi, dal Politecnico a Piazza Castello, ma la conversazione si allarga anche oltre i confini urbani, coinvolgendo Collegno, Druento, Nichelino, Torre Pellice, Val



La scorsa edizione della kermesse

della Torre, Settimo Torinese e Pianezza. Il festival ha già acceso la miccia con un'anteprima potente: il murale dedicato a Giulia Cecchettin, realizzato dallo street artist torinese Berny Scursatone a partire

dal bozzetto di Nina Gruppi. Domani alle 17 l'inaugurazione ufficiale nell'Aula Magna del Campus Einaudi con la lettura magistralis di Tito Boeri e la presentazione di «Male-dette. Manuale di Imprecazione

Etica» (Capovolte). Nei giorni successivi, incontri, talk e laboratori comporranno un grande racconto corale sulle sfide e le energie del femminile contemporaneo.

Gran finale (degli eventi di ottobre) domenica sera al Politecnico, con l'evento dal titolo che le donne hanno conquistato le piazze, che vedrà protagonista Shirin Ebadi, prima donna iraniana e prima musulmana a ricevere il Premio Nobel per la Pace. «L'obiettivo è costruire connessioni, accogliere istituzioni, persone e realtà impegnate sul tema della parità di genere e farne un motore di cambiamento culturale per il Paese» spiega Antonella Parigi. E Torino, ancora una volta, risponde all'appello. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA